

Alberto Peruzzi, *Il significato inesistente. Lezioni sulla semantica*, Firenze, Firenze University Press, 2004, pp.XXII-607, (Manuali Umanistica, 2), ISBN 88-8453-214-0, euro 40,-¹.

Credo ci siano pochi dubbi sul fatto che il più vistoso fallimento della linguistica del Novecento sia l'indagine sulla semantica delle lingue naturali; i risultati apprezzabili e duraturi sono talmente scarsi che non pochi linguisti, anche in tempi recenti², hanno proposto di gettare la spugna e di rinunciare al tentativo di dare veste scientifica, e cioè epistemologicamente fondata, alle ricerche sul significato: «[...] mentre possiamo dire di sapere qualcosa dell'apparato visibile del linguaggio, non possiamo fare lo stesso del significato, che ci resta *essenzialmente* sconosciuto, così come ci resta sconosciuta la coscienza, con la quale esso ha direttamente a che fare»³.

Eppure, proprio come per la coscienza, negli ultimi dieci, quindici anni grazie alla scienza cognitiva – qui intesa come l'insieme delle discipline che in essa confluiscono e che tra loro si intersecano, e cioè filosofia, linguistica, antropologia, neuroscienze, intelligenza artificiale, psicologia. - qualche progresso lo abbiamo fatto. Come indica bene anche questo denso e didatticamente ben organizzato manuale⁴ di Alberto Peruzzi⁵, se ora abbiamo un'idea più chiara su dove andare a parare per cominciare a capire qualcosa del significato linguistico, lo dobbiamo infatti in gran parte al cognitivismo e alle ricerche, filosofiche, psicologiche ma anche di linguistica⁶, che ad esso si ispirano⁷.

¹ Si possono acquistare i volumi della FUP all'indirizzo <http://epress.unifi.it>, sia in edizione cartacea che in formato elettronico; il volume qui in oggetto è recensito nella versione a stampa, che è corredata da un elenco di *Precisazioni*, reperibili all'indirizzo: www.unifi.it/unifi/philos/.

² Su ciò, vd. Costa [2003]; mi ero occupato di semantica anche in Costa [1986-7] e [1992].

³ Cit. da Simone [2001: 64], il corsivo è dell'A.

⁴ Il volume (da ora in avanti citato come *ivi*) è così articolato: Premessa; Introduzione: scienze cognitive e semantica; Capitolo 1, Lo strutturalismo linguistico; Capitolo 2. Filosofia analitica e teoria logica del significato; Capitolo 3. L'idea di computabilità; Capitolo 4. Modelli del linguaggio: tra linguistica e psicologia; Capitolo 5. Funzionalismo, problem solving e rilevanza; Capitolo 6. Sistemi esperti e reti neurali; Capitolo 7. La stanza cinese e oltre; Capitolo 8. Olistica; Capitolo 9. Dalla categorizzazione alla percezione; Capitolo 10. Modularità e modello *a fascio* dell'Io; Capitolo 11. Spunti per un'eidetica; Riferimenti bibliografici.

⁵ Alberto Peruzzi è attualmente straordinario di filosofia teoretica presso la Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi di Firenze; tra le sue pubblicazioni dedicate alla semantica e al significato, vanno ricordate almeno Id. [1988], [1991], [1994a], [1994b], [1997], [2000].

⁶ Si vedano soprattutto Langacker [1987], [1991a], [1991b], [1999a], [1999b], l'utile raccolta di Janssen – Redeker (eds.) [1999], e, tra gli ultimi, Taylor [2002]. Non vorrei essere accusato di mancanza di carità di patria, ma certo anche in questo campo la linguistica italiana brilla per pochezza, e non si può che concordare con Gaeta – Luraghi [2003: 13] quando osservano che mentre «[...] la linguistica cognitiva è oggi in Italia poco rappresentata a livello istituzionale [...], in realtà il suo respiro internazionale è ben maggiore, non solo negli USA ma anche a livello europeo».

⁷ Sui temi qui in discussione, sono utili per un primo orientamento F. Casadei, *Per un bilancio della Semantica Cognitiva*, in Gaeta – Luraghi [2003: 37-55], e P. Violi, *Le tematiche del corporeo nella Semantica Cognitiva*, [*ivi*: 57-75]; sui precedenti, utili Vallini [1987], e Graffi [2002].

A. Peruzzi ha strutturato le sue *Lezioni sulla semantica* sulla falsariga di un corso universitario; tale ‘corso’ «si propone di indagare in che cosa consista la fondamentale capacità umana di aver accesso al significato e, tramite questa indagine, di precisare cosa sia il significato», e si propone di farlo «ripercorrendo le principali tappe che nel Novecento hanno segnato il cammino della ricerca sul significato, a ciascuna associando una o più *teorie* [ivi: XII]».

Tuttavia, la selezione degli argomenti e l’ordine in cui essi sono disposti, lungi dal voler essere «l’ennesima ricostruzione storico-critica», costituiscono invece «un percorso mirato», incentrato sui problemi e transdisciplinare, teso alla selezione di poche, ben individuate tesi, in grado di rispondere, secondo l’Autore, al problema di fondo, e cioè: «in cosa consiste la capacità di capire il significato di un’espressione linguistica?». L’analisi delle principali teorie del Novecento, serve insomma a Peruzzi per «far emergere i diversi aspetti del significato e della sua comprensione, nonché le mutue relazioni fra questi diversi aspetti», e a rendersi conto di quali tra le soluzioni proposte non funzionano.

In particolare, a suo parere, non funzionano quegli approcci secondo i quali «chi si accinge a elaborare una teoria del significato non sarebbe tenuto a sapere nulla di fisica, potrebbe ignorare la teoria dell’evoluzione, trattare i sistemi percettivi e i meccanismi senso-motori come irrilevanti» [ivi: XIV]. Viceversa Peruzzi, che ritiene di aver individuato «la natura categoriale di alcune proprietà logiche che si manifestano nell’interfaccia tra struttura del linguaggio e sistemi cognitivi: i sistemi inerenti alla percezione visiva, alla cinestesi, alla manipolazione concreta – prima che alla ‘manipolazione’ di simboli» [ivi: XVII], pensa che esista «una serie di universali, la cui forma è vincolata al contenuto», che questi vincoli siano «di carattere naturalistico», e che il formato di questi vincoli sia «categoriale». Si tratterebbe, dunque, per lo studioso, «in primo luogo di predisporre la cornice di un’ampia ricognizione empirica (ora anche sperimentale, per via simulativa) sui componenti della semantica e sulla loro genesi cognitiva, non dimenticando che si tratta di risorse proprie di un sistema vivente, dunque, strettamente accoppiato con le proprietà fisico-chimiche dell’ambiente naturale», e poi, sulla scorta di questa ricognizione, tentare di «precisare il nesso fra la genesi delle strutture semantiche e le strutture di questa genesi» [ivi: XVII].

Insomma, l’*in-esistenza* del titolo del volume sta in definitiva ad indicare che per A. Peruzzi «non solo che il significato non esiste come entità separata, ma anche, e soprattutto, che le proprietà semantiche emergono *all’interno* di un sistema aperto all’ambiente» [ivi: XIX], e che per questa via «il *problema di fondo* è suscettibile di una risposta scientifica»: un’impostazione costruttiva e pienamente condivisibile.

Nel consigliarne la lettura a chiunque voglia utilmente tenersi al corrente sugli sviluppi recenti degli studi, filosofici e non, di semantica e continuare a riflettere su un problema affascinante, su questo volume di A. Peruzzi, mi resta solo un dubbio, ed è legato alla sua concreta utilizzabilità come manuale universitario⁸:

⁸ Una via di utilizzo è indicata comunque dallo stesso Autore: «ogni paragrafo corrisponde più o meno a una lezione; e ciascun capitolo corrisponde a una ‘unità’ didattica. Tuttavia, com’è facile arguire dal numero complessivo dei paragrafi, nelle pagine che seguono troverete molto di più di quanto, nelle lezioni di un singolo corso annuale, ci sia tempo di esporre. C’è l’equivalente di un

nel mentre le case editrici ritagliano capitoli dai vecchi manuali e li ricuciono in scarni libricini, spesso senza nemmeno aggiornare la bibliografia o togliere gli errori di stampa, o chiedono ai docenti più seguiti di farne di nuovi che non superino le 120 pagine, chi avrà il coraggio di adottare un manuale, utile e ben fatto, ma che di pagine ne conta ben 607? *O tempora o mores!*

Gabriele Costa

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Costa, G. [1986-7], *Un modello per l'inserimento delle etimologie in un dizionario di macchina dell'italiano*, in: «Annali della Facoltà di Lettere di Perugia» 24, pp.65-75.
- [1992], *Anemonimi Benacensi. Lessico, cognizione e tassonomia*, Perugia, Centro Stampa dell'Ateneo.
- [2003], *Extra epistemologiam nulla salus, o sullo status della linguistica come scienza*, «Quaderni di Semantica» 24,2, pp.229-277.
- Gaeta, L. – Luraghi, S.(a cura di) [2003], *Introduzione alla linguistica cognitiva*, Roma, Carocci.
- Graffi, G. [2002], *Preistoria delle concezioni cognitive del linguaggio*, «Lingue e Linguaggio» 1, p.59-78.
- Janssen, T. – Redeker, G. (eds.) [1999], *Cognitive Linguistics: Foundations, Scope and Methodology*, Berlin – New York, Mouton – de Gruyter.
- Langacker, R. W. [1987], *Foundations of Cognitive Grammar. Vol. I: Theoretical Prerequisites*, Stanford, Stanford University Press.
- [1991a], *Foundations of Cognitive Grammar. Vol. II: Descriptive Application*, Stanford, Stanford University Press.
- [1991b], *Concept, Image, and Symbol*, Berlin – New York, Mouton – de Gruyter.
- [1999a], *Grammar and Conceptualization*, Berlin – New York, Mouton – de Gruyter.
- [1999b], *Assessing the Cognitive Linguistic Enterprise*, in Janssen, T. – Redeker, G. (eds.) [1999: 13-59].
- Peruzzi, A. [1988], *Noema*, Milano, F. Angeli.
- [1991], *Categories and Logic*, in G. Usberti (ed.), *Problemi fondazionali della teoria del significato*, Firenze, Olschki, pp.137-211.
- [1994a], *Prolegomena to the Theory of Kinds*, in J. MacNamara – G. Ryes (eds.), *Logical Foundations of Cognition*, Oxford, Oxford University Press, pp.176-211.
- [1994b], *From Kant to Entwined Naturalism*, «Annali del Dipartimento di Filosofia dell'Università degli Studi di Firenze» 9, pp.225-334.
- [1997], *Definizione*, Firenze, La Nuova Italia.
- [2000], *The Geometric Roots of Semantics*, in L. Albertazzi, (ed.), *Meaning and Cognition*, Amsterdam, J. Benjamins, pp.169-201.
- Simone, R. [2001], *Sull'utilità e il danno della storia della linguistica*, in: G. Massariello Merzagora, (a cura di), *Storia del pensiero linguistico: linearità, fratture e circolarità*. Atti del Convegno della SIG (Verona: 11-13/11/1999), Roma, Il Calamo, pp.45-67.

corso più un seminario annuale, riferiti agli standard del 'vecchio ordinamento'. Poiché con il nuovo ordinamento la possibilità di fare un corso serio di filosofia [o di linguistica, aggiungo io] è quasi scomparsa, ho cercato di rendere più autonomi i capitoli gli uni dagli altri, in modo che, se qualche collega ritenesse didatticamente utile il lavoro che ho fatto, potrebbe servirsene per organizzare più di un itinerario selettivo attraverso il materiale qui raccolto» [ivi: XX-XXI].

Taylor, J. R. [2002], *Cognitive Grammar*, Oxford, Oxford University Press.
Vallini, C. [1987], *Speculazioni e modelli nell'etimologia della grammatica*, «AIQN-L»
7, pp.15-81.